

Frankfurter Allgemeine

ZEITUNG FÜR DEUTSCHLAND

03.08.2026

Tra Scilla e Cariddi

Quali opzioni ha la CDU in Sassonia-Anhalt se l'AfD non dovesse ottenere la maggioranza assoluta in quella regione?



Di Reinhard Bingener, Hannover

In occasione del nuovo adattamento cinematografico dell'“Odissea” omerica di Christopher Nolan, Scilla e Cariddi stanno tornando alla ribalta nella memoria collettiva. I politici della CDU della Sassonia-Anhalt, andando a vedere il film, potrebbero riflettere sul fatto che, dopo le elezioni regionali, potrebbero trovarsi ad affrontare un'impresa molto simile a quella di Ulisse nello stretto braccio di mare tra il mostro roccioso dalle molte teste Scilla e il potente vortice Cariddi. Infatti, dopo le elezioni, l'organizzazione regionale rischia di essere schiacciata tra i suoi due muri di contenimento: l'AfD da un lato e il Partito di Sinistra dall'altro.

Al di fuori della Sassonia-Anhalt, alcuni politici della CDU sperano segretamente che questo scenario non si verifichi affatto, affinché i propri compagni di partito naufraghino già prima. Ciò avverrebbe se l'AfD ottenesse la maggioranza dei seggi alle elezioni regionali del 6 settembre. I cristiano-democratici dovrebbero allora lasciare, dopo 24 anni, la Cancelleria di Stato di Magdeburgo e accontentarsi del ruolo di opposizione. Sarebbe un duro colpo per la CDU e anche per gli altri partiti moderati, ma risparmierebbe ai cristiano-democratici una dura prova di resistenza interna al partito.

Finora, tuttavia, nessun sondaggio ha indicato una maggioranza assoluta dei seggi per l'AfD. Anche l'ultimo sondaggio di Infratest Dimap, pubblicato giovedì, indica un quadro di maggioranza estremamente difficile nel Landtag, in cui alla CDU spetterebbe un ruolo chiave. La situazione rischia addirittura di aggravarsi, poiché il partito sta attualmente perdendo terreno di sondaggio in sondaggio. Nell'ultimo sondaggio di Infratest Dimap la CDU si è attestata solo al 24 per cento, contro il 41 per cento dell'AfD, che si mantiene stabile su livelli elevati. Il calo dei consensi della CDU potrebbe anche essere legato al fatto che la dinamica delle elezioni regionali del 2021 si è invertita: all'epoca molti elettori si erano schierati a sostegno del primo

ministro Reiner Haseloff per impedire che l'AfD diventasse la forza politica più forte. Questa volta, questi gruppi di elettori potrebbero voler aiutare il maggior numero possibile di partiti minori a superare la soglia di barriera del 5%, per tenere l'AfD lontana dal governo. All'interno della CDU si è già rinunciato all'obiettivo elettorale originariamente formulato dal presidente regionale Sven Schulze, ovvero quello di rimanere la frazione più forte.

A sei settimane dalle elezioni, anche il tanto citato obiettivo del «30 per cento più X» è scomparso dall'orizzonte. Tutti i parametri dei sondaggi indicano che Schulze, eletto primo ministro solo all'inizio dell'anno, non sta sviluppando alcuna forza trainante. A ciò si aggiunge una tendenza negativa a livello federale della CDU, che da tempo grava come un peso sulle spalle dei candidati in Sassonia-Anhalt. L'ultimo caos a livello di personale a Berlino, con il licenziamento del sottosegretario Tino Sorge, l'unico funzionario proveniente dalla Sassonia-Anhalt, grava ulteriormente sulla campagna elettorale. «Sarebbe molto utile se dovessimo occuparci meno delle questioni provenienti da Berlino e potessimo finalmente concentrarci maggiormente sui temi della politica regionale», ammonisce ad esempio Tobias Krull, deputato al Landtag e presidente distrettuale della CDU di Magdeburgo. È questa l'opinione dell'intera sezione regionale.

All'interno della CDU federale non si dovrebbe quindi sperare di esercitare una grande influenza sui colleghi di partito della Sassonia-Anhalt nel periodo post-elettorale, anche se quanto sta accadendo lì potrebbe rivelarsi pericoloso anche per la leadership del partito a Berlino. Ma cosa accadrà a Magdeburgo e oltre, se l'AfD non dovesse ottenere la maggioranza assoluta? Sono ipotizzabili diversi scenari, che a loro volta si ramificano in sottoscenari. L'AfD potrebbe tentare di procurarsi i pochi seggi mancanti attingendo dalle file della CDU. Circolano persino speculazioni secondo cui l'AfD potrebbe «comprare» i deputati della CDU di orientamento conservatore di destra con un incarico ministeriale o qualcosa di simile. Lo scenario secondario più probabile, tuttavia, sarebbe che l'AfD ottenga, nella votazione segreta per l'elezione del primo ministro, i voti necessari da deputati che non si rivelano. La frustrazione interna al partito o simpatie programmatiche verso l'AfD potrebbero essere le ragioni di un simile comportamento. Anche questa ipotesi viene respinta con forza da molti, ma non da tutti, i politici della CDU.

I politici regionali di altri gruppi parlamentari ritengono invece che questo scenario sia del tutto plausibile. La storia recente del Land ha già fornito alcuni esempi di dissidenza, come nel 2021, quando Haseloff non fu eletto al primo scrutinio per la carica di primo ministro. Le speculazioni sulle simpatie verso l'AfD all'interno della CDU della Sassonia-Anhalt vengono tuttavia alimentate con tutte le forze proprio dall'AfD. Qualche giorno fa, ad esempio, il loro candidato di punta Ulrich Siegmund ha dichiarato pubblicamente di aver ricevuto una donazione di 5.000 euro da un membro del consiglio distrettuale della CDU a lui favorevole, il cui nome, tuttavia, potrà essere reso noto solo tra «uno o due mesi».

Molti politici della CDU interpretano questi giochetti di indovinelli come un'ulteriore prova del fatto che l'AfD miri a distruggere l'Unione. Una collaborazione formalizzata tra i due partiti o addirittura una coalizione viene esclusa quasi all'unanimità dall'organizzazione regionale, persino tra i potenziali dissidenti di destra. Un ulteriore argomento a sostegno di ciò è fornito dai nuovi dati di Infratest Dimap, secondo i quali anche l'82 per cento dei sostenitori della CDU è contrario a una coalizione con l'AfD. Anche ai congressi di partito, gli oppositori dichiarati di qualsiasi avvicinamento all'AfD hanno recentemente ottenuto risultati nettamente migliori.

Ma anche lo scenario di una collaborazione con lo spettro di sinistra presenta dei problemi: è ormai chiaro che i giorni della «coalizione tedesca» composta da CDU, SPD e FDP sono contati dopo le elezioni e che senza il coinvolgimento del Partito di Sinistra non sarà più possibile andare avanti. Il Partito di Sinistra della Sassonia-Anhalt, dall'orientamento relativamente pragmatico, si mostra aperto a questa possibilità. Tra

esso e la CDU esistono canali di comunicazione affidabili. Questi legami sono diventati ancora più solidi grazie a una riforma parlamentare decisa congiuntamente ad aprile e preparata in via riservata per mesi. Di recente, tuttavia, anche alla sezione regionale della Sassonia-Anhalt del Partito di Sinistra si sono uniti nuovi membri con idee radicali. Queste correnti dovrebbero trovare un'eco tanto più forte nel gruppo parlamentare regionale quanto migliore sarà il risultato ottenuto dal partito il 6 settembre.

Anche i successi elettorali di SPD, Verdi o FDP avrebbero un duplice effetto per la CDU. Da un lato, con ogni nuova frazione parlamentare (ad eccezione del BSW, che si sta avvicinando sempre più all'AfD dal punto di vista politico), le possibilità dell'AfD di conquistare il potere diminuiscono rapidamente. Allo stesso tempo, ogni seggio parlamentare in più per SPD, Verdi o Die Linke comporterebbe un'ulteriore diluizione del profilo della CDU. Infatti, un governo di minoranza guidato dall'Unione dovrebbe venire incontro in misura ancora maggiore agli altri partiti nella complessa ricerca della maggioranza. Die Linke, come dichiarato, non dovrebbe ottenere un posto al tavolo del Consiglio dei ministri; a questo proposito, la CDU intende mantenere il proprio muro di contenimento.

Più interessante è la domanda su chi altro sederebbe al tavolo del Consiglio dei ministri. Con l'SPD esiste una collaborazione collaudata da anni. Nella CDU si ricorda con meno piacere la collaborazione con i Verdi negli anni dal 2016 al 2021. E nell'ala conservatrice del partito circola un'altra ipotesi: se dovesse rendersi necessario un governo di minoranza, la CDU non dovrebbe forse sbarazzarsi dell'SPD e provarci da sola? Magari con maggioranze variabili, in cui anche l'AfD potrebbe svolgere un ruolo più o meno casuale? L'Unione potrebbe così preservare meglio il proprio profilo in una situazione difficile, sostengono alcuni politici della CDU, il cui sguardo è già rivolto alle elezioni regionali tra cinque anni.

La Sassonia-Anhalt diventerebbe così un laboratorio politico, come è già accaduto più volte – ad esempio con il «modello di Magdeburgo», un governo di minoranza guidato dall'SPD con il sostegno della PDs negli anni Novanta, con la coalizione «Kenia» dopo le elezioni del 2016 o con la coalizione «Deutschland» dopo le elezioni del 2021. I sostenitori di un governo di minoranza della CDU ammettono tuttavia che, affinché ciò avvenga, la CDU dovrebbe poter contare su un risultato elettorale forte alle elezioni regionali, e non solo sul 24 per cento come nell'attuale sondaggio. Altri politici dell'Unione avanzano una controargomentazione ancora più ponderata: perché mai i gruppi parlamentari di sinistra dovrebbero partecipare a una simile configurazione, data l'apertura dell'AfD? Potrebbero rifiutarsi di collaborare con un governo di minoranza della CDU. A quel punto l'Unione si ritroverebbe da sola sul palcoscenico con l'AfD e potrebbe essere messa in ridicolo da quest'ultima.

La situazione è quindi complicata – forse talmente complicata che dopo le elezioni non ci sarebbero grandi cambiamenti e l'attuale governo regionale potrebbe rimanere in carica, per il momento, in via provvisoria. La Costituzione lo consente, anche per un periodo prolungato. All'interno della CDU, tuttavia, vi sono opinioni divergenti su quanto a lungo il primo ministro Sven Schulze potrebbe resistere in un ruolo puramente di gestione. Molti mesi, se necessario anche più di un anno, dicono alcuni. Altri sottolineano che, vista la sua precaria situazione finanziaria, il Land ha bisogno di approvare il bilancio per il 2027 e che un periodo di gestione ad interim dovrebbe limitarsi a pochi mesi.

Tutti gli scenari citati potrebbero inoltre essere influenzati, dopo le elezioni, da turbolenze a livello di personale. Tra le altre cose, ci si interroga sull'autorità interna al partito di Sven Schulze, qualora i dati attuali dei sondaggi dovessero confermarsi il 6 settembre. Il candidato di punta della CDU ha modellato la campagna elettorale in modo molto personale, ricorrendo anche a figure come l'ex star televisiva Didi Hallervorden, il che sta causando irritazioni anche all'interno del partito. Già oggi Schulze deve fare i conti con il fatto che alcuni veterani del partito gli diano pubblicamente consigli. L'ex primo ministro Gerd Gies e

l'ex presidente regionale della CDU Karl-Heinz Daehre hanno recentemente messo in guardia, in una lettera aperta, contro un governo di minoranza guidato dalla CDU con la tolleranza della Sinistra. In una direzione simile si esprime pubblicamente anche l'ex primo ministro della CDU Werner Münch, che tuttavia ha lasciato il partito molti anni fa e la cui parola non ha più alcun peso da tempo. Per Daehre la situazione è diversa: egli vanta ancora oggi ottime relazioni all'interno del partito. L'ex primo ministro Christoph Bergner ha invece replicato pubblicamente che un rifiuto nei confronti del partito di sinistra andrebbe soprattutto a vantaggio dell'AfD. Bergner ha inoltre fatto riferimento alle esperienze positive in Turingia e in Sassonia, dove la Sinistra sostiene già i primi ministri della CDU. Il primo ministro di lunga data Reiner Haseloff mantiene un profilo basso e finora non ha svolto un ruolo di primo piano nemmeno nella campagna elettorale di Schulz.

In uno scenario alla «Odissea» dopo il 6 settembre, tuttavia, il vecchio verbo preferito di Haseloff potrebbe tornare di moda: il fisico sperimentale amava sottolineare nelle conversazioni la complessità storico-tecnico-politico-morale delle situazioni e poi affermava lapidariamente che bisognava semplicemente «andare avanti».